

Ha proprio l'aria di un «esodo» estivo il ponte di metà aprile

Gran Pasqua, in marcia 20 milioni di italiani

Molti di più che nell'86 andranno all'estero - Traghettoni esauriti - Ottimismo degli operatori - Incremento anche di tedeschi, inglesi, francesi - Tornano gli Usa

ROMA — La Pasqua porta bene, turisticamente parlando. Note squallide vengono dal neopresidente della Flaviet (la federazione delle agenzie di viaggio) Enzo Poli che, nella conferenza stampa di ieri, ha messo in fila i numeri di rose previsioni: il «boom» di Pasqua c'è. Oltre 20 milioni di italiani in marcia per le piccole medie e lunghe vacanze di aprile-maggio, e oltre 2 milioni di stranieri sono dati per sicuri nello stesso periodo. Il tutto per una spesa complessiva sotto la voce vacanze di oltre 2000 miliardi.

Guardando a fondo nel grande uovo di Pasqua, il business si presenta — secondo le prenotazioni giunte da 63 tour operator internazionali — con incrementi negli arrivi dall'estero fra il 18 e il 20% rispetto allo scorso anno e con una forte crescita (28% in più) dei viaggi degli italiani all'estero. «Dopo aver scoperto il risparmio —

ha detto Enzo Poli — oggi i nostri connazionali che nell'86 avevano contratto le spese per i viaggi, stanno tornando in massa al bene turistico».

Insomma spendono e si spandono. «Le vendite per i viaggi di Pasqua e 1° maggio hanno assunto un altissimo ritmo. Né ci si contenta di girare fuori porta. L'Italia è, al presente, una delle nazioni esportatrici di turismo tra le più sofisticate le mete prescelte sono gli itinerari culturali europei (grandi capitali in testa) poi l'Egitto, il Marocco. Quanto ai viaggi sul «lungo raggio», domanda molto forte (e ricca), per i Caraibi, le Maldive, il Kenya il Medio Oriente».

Lampi di ottimismo, dunque, almeno fra le agenzie di viaggio, il cui fatturato l'anno scorso ha registrato il complessivo livello di 7000 miliardi. Ma si spera più e meglio.

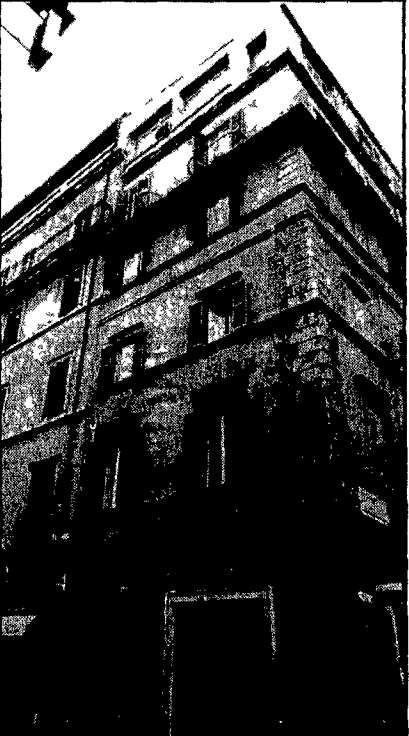
Mentre, grazie all'ondata pasquale, si ha il tutto esaurito (come d'agosto) sui traghettoni per le isole (soprattutto per la Sardegna e per i Eoli), diventano di ora in ora più precisi i connotati della ambita e pacifica invasione straniera. I tedeschi più di tutti si confermano i migliori clienti del turismo-Italia con un +5-6% sull'anno scorso. Inglese e francese preparano un ritorno in grande stile, favorito dall'ottimo sviluppo dei voli charter ottimamente piazzato il turismo orientale con un vistoso incremento dei bravi giapponesi che secondo alcuni dati forniti dalla Flaviet medesima, hanno ormai la buona abitudine di scegliere il nostro paese nientemeno che come meta di viaggio di nozze.

Segnano bello anche i mercati del Sud America, soprattutto per via della nutrita corrente degli «oriundi» e un po' anche per la buona politica del trasporto aereo messa in atto

Novità particolarmente lieta stanno per tornare i preziosi turisti Usa che dalle pretezioni segnano un incremento del 35% e un salto in su dei viaggi individuali.

Pasqua, dunque, come un indicatore di belle speranze. Si parla, proiettando i dati del trend di primavera, di una stagione estiva che vedrà l'aumento di un 20% dei turisti italiani e di un 24% di quelli stranieri. «Le cose stanno cambiando» conclude il presidente Flaviet — Cambiando rispetto a quel critico 86 che ha visto l'Italia superata dalla Spagna, perdere il suo primato europeo di nazione turistica».

Pasqua è Pasqua, allungabile al 25 aprile, allungabile alla successiva domenica 26, e poi d'un fiat sino al 1° maggio un fantastico «supermercoledì», a cominciare da mercoledì, quando 12 milioni di studenti saranno messi in libertà».



ROMA — il palazzo di Via del Babuino dove si trova l'attico di proprietà della Morante

Sul «caso Morante» inchiesta della Procura

Moravia: «Ora mi presento dal magistrato»

ROMA — «Non ho niente da nascondere e per questo ho deciso di presentarmi volontariamente dal magistrato per spiegare tutto. Per il resto, non voglio aggiungere altro a quello che ho dichiarato nei giorni scorsi a vari giornali. Questo è tutto».

Così ci ha detto, ieri, lo scrittore Alberto Moravia che abbiamo interpellato dopo la notizia che la Procura della Repubblica di Roma aveva avviato un'indagine preliminare sul «caso Morante».

È stato, a quanto si è saputo, lo stesso procuratore Marco Boschi a disporre l'apertura di un fascicolo intestato «Atti relativi a... Il fascicolo, affidato al magistrato Antonino Vinci, è stato subito riempito con i ritagli dei giornali di questi giorni che avevano sollevato il «caso». In particolare con il servizio del «Messaggero» che aveva raccontato e illustrato la vicenda Morante in tutti i particolari. Moravia, proprio ieri aveva comunque deciso di farsi assistere da un penalista di grido, l'avvocato Adolfo Gatti Moravia, dunque, oggi o domani, si presenterà al palazzo di Giustizia. L'indagine — secondo indiscrezioni — dovrà stabilire se, nel momento in cui venne chiesto l'intervento dello Stato e del Comune di Roma per Elisa Morante gravemente malata, la scrittrice avesse o non avesse disponibilità finanziarie tali da farsi curare senza sollecitare il aiuto delle autorità. L'appello per la Morante venne lanciato, co-

me si ricorderà proprio da Moravia, all'epoca marito separato della scrittrice. All'appello risposero, come è noto, il Comune di Roma e lo stesso presidente della Repubblica Sandro Pertini. La Morante, la grande scrittrice de «La Storia», fu detto, non poteva essere lasciata morire senza la possibilità di curarsi sino all'ultimo per mancanza di denaro. È stato soltanto dopo il decesso che si è potuto accertare come la Morante, in realtà, avesse la disponibilità di circa seicento milioni di lire. Moravia, come è noto, ha sempre sostenuto di non essere a conoscenza che la ex moglie era in possesso di quei soldi. L'inchiesta appena partita, ovviamente, non ha ancora né indiziati né imputati. A quanto si è saputo, i poteri di reato sulla quale indagherà il magistrato è la truffa o la tentata truffa ai danni dello Stato o del Comune di Roma Moravia, in questi giorni, ha sostenuto di essersi mosso unicamente perché la Morante, secondo le notizie che aveva raccolto, era in condizioni economiche disperate. Intanto ieri si è avuta notizia che la casa di proprietà di Elisa Morante in via dell'Occa, a Roma, è stata venduta qualche giorno fa per settecento milioni di lire ad una grossa azienda di abbigliamento. L'azienda intenderebbe trasformarla in laboratorio e «boutique» per clienti danarosi. Naturalmente, non è stato possibile sapere chi era autorizzato alla vendita e a chi la casa sia andata in proprietà dopo la morte della scrittrice.

Convegno del Pci calabrese sui beni archeologici della Regione

Reggio, la Procura conferma: «Cerchiamo il cavallo alato»

Il nostro servizio
CASIGNANA — L'operazione «Cavallo Alato» non è stata interrotta. Le indagini della Procura di Reggio, dopo l'ordine al sommozzatori di sospendere le ricerche del l'ormai mitica statua di bronzo, si sono addirittura intensificate. «Quella zona — spiega il sostituto procuratore Fulvio Rizzo — è ricchissima di reperti. C'è una necropoli per metà saccheggiate dai privati e per metà sepolta. Un patrimonio immenso a mare ed in terra. Ma è vero che tra Reggio e Bianco si è sviluppato un floridissimo traffico di cose antiche? Il dottor Mario Elasco, della mobile reggina, ricorda: «Quella è una grande zona archeologica. A poche centinaia metri c'è un sacro roba su cui continuano a coltivare patate e cipolle utilizzando il trattore. In terra ci sono migliaia di pezzi di vasellame e piatti, atrioletti. Ma perché, all'improvviso, la procura ha mobilitato i migliori sommozzatori d'Italia per la ricerca di un cavallo alato?»

Intrecciano alle storie quasi mitiche che raccontano dei tesori archeologici di una intera città di inaudita bellezza, ora sommersa. Tutta la jonca calabrese è stata infatti interessata a complessi processi geofisici ed a sollevamenti tettonici che hanno sprofondato a mare una parte della costa. Statue, capitelli, e forse il cavallo alato testimoniano stratificazioni di culture diverse sono rimaste in bilico, metà a mare e metà a ridosso della spiaggia, nella stretta striscia di terreno, tra mare e monti, che un tempo ha ospitato una delle zone più civili del mondo.

Il primo ad accorgersi della città sommersa fu un ufficiale della Raf, il maggiore Raab. Inseguito dai tedeschi, sorvolò il mare e scoprì il tratto di fronte a contrafforti Palazzi tra Bianco e Bovalino, nel territorio di Casignana. Allora era una zona intatta ed interamente disabitata. Dall'aereo Raab si accorse della esistenza di strutture complesse, qualcosa come un grosso insediamento. Tornato dopo la guerra, recuperò un po' di anfore



Uno dei «Bronzi di Riace» al museo della Mare di Reggio Calabria

Niente di speciale condizionato da una attrezzatura insufficiente e dopo che il torrente Buonavice aveva scaricato proprio in quel punto, milioni di metri cubi di detriti.

Dall'immediato dopoguerra bisogna fare un salto a Giovanni Carlucci, vent'anni dopo, nel 1974, con una grande passione per la pesca subacquea dell'archeologia marina. Il 4 settembre si immerse lì, risalì euforico per dire agli amici che aveva trovato un'intera città. L'emblema lo portò alla morte l'emozione forse gli aveva fatto dimenticare le regole della decompressione.

Dal 4 allora il traffico di cose antiche, mentre si moltiplicavano gli episodi oscuri — Andate via che i pescatori hanno messo le bombe per la pesca di frodo — è pericoloso. Chiunque capitasse lì veniva avvertito, da attentissimi e servizievoli, quanto intransigenti, personaggi del luogo. Unica eccezione, i pescherecci siciliani assidui battitori della zona. Secondo una ricostruzione del presidente Antonio Dellino, buon conoscitore della zona, si ebbe «l'episodio più eclatante una decina di anni fa, quando in un tardo pomeriggio di agosto apparve una corvetta della marina militare alla foce del Buonavice. Alcuni uomini nani s'immersero per diverse ore alla ricerca di un oggetto sconosciuto. Le autorità militari imposero il segreto. A distanza di tempo si seppe che si cercava nel canyon del Buonavice, un piccolo batiscavo. Ammesso

che sia vero, come c'era arrivato?

Alluvioni, terremoti e la rottura della diga del Buonamico hanno modificato in profondità il fondo marino. Gli studiosi, esaminandolo, hanno individuato un canyon di oltre 2 chilometri proprio lì sotto. In contrada Palazzi a 50 metri dal mare c'è la grande villa romana, con gli stupendi pavimenti in mosaico. È possibile l'esistenza di una struttura così grandiosa, con le stanze annesso per i bagni termali, in un luogo interamente disabitato? L'aerofotogrammetria ha rivelato importanti costruzioni, a nord della villa, per tremila metri.

Un tonbarolo pentito, anzi due, avrebbero messo la Procura sulle tracce del cavallo alato. Per tirare fuori un grande reperto servono strutture costose, tanto vale accontentarsi del premio (per i Bronzi il suo romano Mariottini ebbe 100 milioni). Poi deve essere accaduto qualcosa che ha inceppato l'operazione.

Ma il problema, come è stato sostenuto al convegno organizzato dal gruppo regionale calabrese del Pci ieri sera a Bianco, è quello di correre ai ripari per salvare tutto quel che è rimasto. «Si tratta di un patrimonio — hanno sostenuto Luigi Tarsitano, responsabile del settore dei beni culturali e il capogruppo Nino Sprizzi — sulla cui esistenza ed importanza sono tutti concordi: soprintendenza, procura, studiosi».

Aldo Varano

Cerimonia semplicissima per il grande scrittore

Un salmo e un corteo per l'ultimo addio di Torino a Primo Levi

Dietro il feretro dello scomparso, insieme con i familiari, personalità del mondo politico e culturale - La Comunità israelita



Primo Levi

Il nostro servizio

TORINO — Un funerale semplicissimo, silenzioso, quello che, partendo dall'Istituto di medicina legale, in riva al Po, ha dato ieri l'estremo saluto a Primo Levi. Il rabbino Emanuele Artom ha recitato un salmo poi la bara è uscita nel pallido sole della via Chiabrera e si è immersa nella folla in attesa su cui sventavano le bandiere dell'Anpi, il gonfalone della città di Torino e quello dell'Aned, l'associazione degli ex deportati.

Due loro il fazzoletto a strisce al collo, hanno montato la guardia al feretro già nella tarda mattinata. Verso le 12 è cominciato il mesto pellegrinaggio dei tanti che volevano salutare Primo Levi lo scrittore il testimone, il cittadino coerente che per tutta la vita ha saputo costituire un punto di riferimento per l'antifascismo attivo d'Italia e d'Europa.

Fra le prime firme nel registro quella di un ex deportato che al proprio nome ha aggiunto quello di uno dei più terribili campi di eliminazione nazisti: Dachau.

Dietro la famiglia, provata dal tremendo dolore, erano le autorità cittadine e regionali, il sindaco Giorgio Cardelli. Il presidente della giunta piemontese, Vittorio Beltrami e

Capolavori a Tokio? «Sì, ne sono partiti 37...»

ROMA — Il Cristo morto di Mantegna, momentaneamente ospite d'onore della grande mostra sullo «Spazio nell'arte europea» di Tokio (presto che ha creato molte polemiche) è in buona compagnia. Lo hanno seguito in Giappone Raffaello e Caravaggio, Giambologna e Botticelli e il Beato Angelico. Piero della Francesca e Giovanni Bellini, Tintoretto e Tiziano, Paolo Veronese e Giottino che rimarranno nella capitale giapponese fino al 14 giugno.

In tutto 37 opere tra dipinti, vasi, mosaici bassorilievi e busti. I prestiti al Museo nazionale di arte occidentale non sono stati clandestini. «Tutto si è svolto alla luce del sole non ab-

biamo agito alla chetichella», sostiene Francesco Sianini direttore generale del ministero dei Beni culturali. Certo e che queste e quali opere sono state mandate a Tokio lo sappiamo solo, come succede quasi sempre a spedizione avvenuta e in seguito alle violente polemiche scoppiate a questo proposito sul giornale di cultura giapponese voluta dal Consiglio di Europa continua Sianini gli esperti del ministero lavorano da cinque anni. L'autorizzazione è stata, comunque data dopo i sopralluoghi di sito solo un via eccezionale e non ripetibile per l'importanza della mostra che ospita opere di Mantegna, Rembrandt, Velasquez, Goya, Poussin e ben quattro

Raffaello provenienti dai Vaticani. Inoltre il ministero autorizzando il prestito si è assicurato una serie di scambi che renderanno possibile l'allestimento a Roma l'anno prossimo di una mostra su Van Gogh.

Molte di queste opere sono su tavola, sono cose particolarmente delicate e facilmente soggette a traumi in caso di spostamenti dalla loro sede abituale. È il caso della tavola del Beato Angelico dedicata al battesimo del Battista o della «Visione di Ezechiele» di Raffaello della Galleria Palatina di Palazzo Pitti, partiti da Firenze alla volta di Tokio qualche settimana fa. Naturalmente le precauzioni prese non sono state

poche. Le opere hanno viaggiato sotto scorta di funzionari delle varie soprintendenze interessate. La «Visione di Ezechiele» ad esempio, è stata custodita nel viaggio aereo da Parigi a Tokio dal direttore della Pinacoteca di Palazzo Reale Marco Chiarini.

Mentre il Beato Angelico ha viaggiato in compagnia di Giorgio Bonsanti, direttore della Galleria dell'Accademia.

Per Marco Chiarini non c'è ragione di fare polemiche o scandali. «Ho accompagnato il Raffaello a Tokio», dice, «Ho assistito all'inaugurazione della mostra e poi sono ripartito con la coscienza tranquilla. È una bella mostra non una fiera campionaria come è stato detto da qualcuno». A sentire Chiarini il rischio che corrono in questi

caso opere d'arte di piccole dimensioni come la «Visione di Ezechiele» o il «Cupido dormiente» di Caravaggio (una sola copia di questo prestito) è quasi nullo (se si esclude naturalmente l'eventualità di un fronte aereo). «La tavola di Raffaello era sigillata in una tecca climatizzata con un procedimento molto sofisticato che ricrea il clima abituale in cui l'opera per così dire vive».

Tra le opere inviate a Tokio oltre alle già citate ci sono anche la «Crocifissione» di Bertoldo di Giovanni dal Museo del Bargello di Firenze e il «Sentimento di Sant'Antonio» di Botticelli dalla chiesa di Ognissanti di Firenze, il «Busto di un san Ludovico» di Pierro della Francesca dal Museo civico di Arezzo. Un di-

segno di Michelangelo dal Museo di Capodimonte di Napoli da Brera. Tra le opere moderne (la mostra di Tokio parte dall'arte greca e arriva fino alla prima guerra mondiale) è il «Dinamismo di un corpo» di Boccioni e «Auto in corsa» di Balla.

I prestiti alla mostra giapponese hanno risposto clamorosamente la questione dell'esportazione delle opere d'arte sotto ineaudo ancora una volta la mancanza di criteri oggettivi e certi che regolino chiaramente e intransigentemente l'antica questione. «Ci vuole una convenzione internazionale», dice Chiarini.

a. d'ò.

Dai Concessionari Peugeot Talbot l'usato tuttemarche fa la parte del leone

Fino al 10 Maggio

RATE DA L. 95.000

1° RATA AL 15 SETTEMBRE '87

FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI

SUPERBOLLO FINO A FINE ANNO

DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

OCCASIONI DEL LEONE

SEMPRE

IL MEGLIO DELL'USATO DI OGNI MARCA. Selezionato con assoluta rigore dai nostri esperti.

54 CONTROLLI Le nostre auto devono superare tutti, prima di diventare Occasioni del Leone.

12 MESI DI GARANZIA. Contro guasti meccanici. E in più franco del veicolo o spese di albergo se si è dentro recupero dell'auto riparata vettura in sostituzione.

DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT